

nuto significativo al concetto di LEA. La capacità di accreditare le strutture e i relativi finanziamenti, in funzione delle risorse non solo assorbe ma anche capaci di produrre valore, apre infatti la strada a valutazioni sull'efficacia della spesa, che sembrano il modo più corretto, se non l'unico corretto, di monitorare il rispetto dei LEA.

L'attuale meccanismo di monitoraggio, che si limita a registrare l'entità della spesa, indipendentemente dai risultati, o l'erogazione delle prestazioni, indipendentemente dalla loro appropriatezza, è infatti fonte di equivoci e di distorsioni del sistema: un finanziamento delle strutture che implicitamente non paga

per l'inefficacia, certamente fornisce un contributo importante alla concreta esigibilità del diritto alla tutela della salute.

In prospettiva sarebbe certamente auspicabile approfondire ulteriormente la possibilità di estendere ad altri ambiti (per esempio: salute mentale, assistenza domiciliare e residenziale) l'interessante e innovativo approccio che viene proposto nei contributi sull'assistenza riabilitativa.

Federico Spandonaro

Facoltà di economia,

Università di Roma Tor Vergata

e-mail: spandonaro@economia.uniroma2.it

AIE Informa: 6-7 settembre 2005, i tre corsi di PISA

Programma dei corsi organizzati dall'AIE
nell'ambito del 29° Convegno annuale dell'Associazione italiana di epidemiologia

1° corso

Introduzione al ragionamento epidemiologico per la valutazione dei risultati degli interventi

Per chi si accosta ora all'epidemiologia e voglia capirne i metodi e le potenzialità

Direttori del corso: E. Paci, P. Michelozzi

6 settembre

1 Sessione

E. Paci (CSPO). L'approccio epidemiologico: potenzialità e limiti. Gli studi di popolazione. Il disegno dello studio

E. Crocetti (CSPO). Popolazioni, eventi, stati. Misure di frequenza e associazione

L. Simonato, (Università Padova). Flussi informativi e fonti dei dati

2 Sessione

R. Pirastu (ISS). Lo studio di coorte

P. Michelozzi (DEP Roma E). Lo studio di popolazione: indicatori, analisi spaziali, cluster di malattia

P. Mantellini (CSPO ISRT Toscana). L'applicazione di un test diagnostico a una popolazione. Il caso dello screening oncologico
C. Visioli (CSPO ISRT Toscana). Lo studio caso controllo come audit.
Il caso cervice uterina

7 settembre

3 Sessione

La valutazione degli interventi sanitari

C. Perucci (DEP Roma E). Tecniche di valutazione e gestione dei risultati. L'esempio del bypass coronarico.

N. Agabiti, (DEP Roma E). Disuguaglianze socioeconomiche di accesso ai servizi

G. Miccinesi, (CSPO). Sopravvivenza osservata, relativa e di periodo

Per tutte le informazioni sui corsi:
Linda Migliorisi tel 055-4624385
linda.migliorisi@arsanita.toscana.it

2° corso

Introduzione ai metodi avanzati dell'epidemiologia

Il corso si rivolge ai principianti dell'epidemiologia e vorrebbe avere un taglio culturale prefiggendosi di far capire il senso e l'utilità dei metodi avanzati.

Direttore del corso: A. Biggeri (Università Firenze)

6 settembre

Epidemiologia clinica

A. Liberati, (CCI, Milano). Qualità dell'evidenza e forza delle raccomandazioni

M. Baccini. Metanalisi: obiettivi e aree tematiche; metanalisi di studi osservazionali

G. Viegi, (CNR, Pisa). Studi longitudinali e serie temporali epidemiologiche

M. Martuzzi e G. Rossi, (OMS, Roma). Epidemiologia ambientale: obiettivi e disegni dello studio; sorveglianza e stime di impatto

F. Forastiere, (Asl Roma/E). Case crossover e case-only in epidemiologia ambientale

7 settembre

Epidemiologia molecolare e genetica

P. Vineis, (Università Torino). Disegno dello studio per la valutazione dell'interazione tra genotipo ed ambiente

D. Palli, (CSPO). Obiettivi e metodi; tassonomia degli studi; interpretazione della letteratura

A. Biggeri, (Università Firenze). Metodi bayesiani in epidemiologia

3° corso

La comunicazione in epidemiologia (il primo corso per epidemiologi tenuto interamente da giornalisti)

L'iniziativa è finalizzata a migliorare la capacità di comunicare i risultati dei propri studi ai giornalisti. L'impronta del corso è operativa, verrà dato spazio alle esperienze di rapporto con la stampa in episodi pertinenti all'epidemiologia ambientale o valutativa. L'iniziativa è aperta a tutte le figure professionali che si occupano di ambiente e salute.

Direttori del corso: B. Terracini, ML. Clementi

6 settembre

mattino

B. Terracini, direttore scientifico E&P. Introduzione ed esplicitazione degli obiettivi del corso
ML. Clementi, Agenzia Inferenze. Come cambiano i rapporti con la stampa quando il ricercatore lavora

a) in una struttura dotata di ufficio stampa;
b) si rivolge direttamente alle agenzie di stampa o a singoli giornalisti;

c) viene interpellato da giornalisti.

C. Tromba, Agenzia Inferenze. Analisi di un caso di comunicazione dei risultati di uno studio di epidemiologia ambientale: MISA 2.
G. Santucci, Corriere della Sera. Come si legge la notizia da un altro punto di vista: il caso MISA 2 raccontato da un giornalista di quotidiano

Interventi/esperienze degli epidemiologi
Discussione

pomeriggio

L. Ripamonti, Corriere Salute. La notiziabilità: che cosa fa notizia?

L. Carra: Tempo Medico. La retorica della notizia: come farsi leggere oltre le prime 5 righe

Esercitazione: scrittura di un comunicato stampa per dare notizia ai giornali dei risultati di uno studio.

